

Ci troviamo alla conclusione di questo mirabile pellegrinaggio: esso è sconvolgente “per tanti motivi che voi capite più di me e che si esprimono nella magnificenza della vostra partecipazione e come numero e come intensità degli affetti”; è vero, oggi Crotone è più calda!

Quest’esperienza che noi stiamo portando a termine adesso si fa scuola. Noi stiamo percorrendo questo itinerario, di percorrerlo nella pratica assidua della Parola di Dio e dell’Eucarestia, nel santuario che custodisce l’eucarestia e l’icona di Sua madre. L’ avete fatto voi in queste giornate di pellegrinaggio, che appartengono alla vostra antichissima tradizione.

Uno degli strumenti della tradizione viva è senza alcun dubbio, che chi dal punto di vista religioso si trova a rappresentare un popolo questa la narri e continui a spiegarla senza stancarsi. È anche vero che questa voce, la voce di un vescovo non si potrebbe elevare senza la voce di queste famiglie, soggetto primario di questa buona notizia nella divulgazione di questa tradizione. Per ciò immaginiamo ora di ritornare a casa con i bambini piccoli (saluto cordialmente i ragazzi qui in servizio d’onore, tutti quelli che siete qui per rendere onore a Maria) e che un bambino domandi: «Mamma Papà oggi che cosa è avvenuto»?

Noi diremmo: hai visto quanta gente c’era? Un bambino, che oggi è anche abituato ad altri tipi di spettacolo non troverebbe una grandissima differenza rispetto a grandi raduni che vede trasmessi anche per un cantante. Cosa per altro anche notevole. Però è chiaro che il numero di quelli che accorrono non è un criterio di interpretazione o se volete non un criterio fondamentale, non è senza alcun dubbio il primo criterio allora che cosa risponderemmo alla bambina, al bambino che ci interroga su che cosa è avvenuto.

Io credo che la prima cosa, a partire dalle espressioni più semplici, sarebbe quella di dire: siamo andato dietro ad un’ icona, siamo andati dietro ad un’ immagine; potremmo anche aggiungere, con un pizzico di poesia, che però non guasta la realtà; Lei guardava noi e noi guardavamo Lei. In fondo lo spettacolo non va al di là di questo; certamente c’è la contemplazione degli argenti imbruniti, c’è la contemplazione dell’icona in stretto collegamento con i tempi antichi; è mirabile questo passaggio dall’antico al moderno, dalla splendido al semplice. Ci sono tante cose, ma in fondo, noi abbiamo visto un’icona! Riconosciamo: l’icona però è diventata iconica, non è soltanto, non è soltanto un pezzo di legno incastonato di gioielli, c’è molto di più e voi lo capite. Maria è icona, è iconica, è luminosa ed è illuminante.

Illuminante perché? Bella perché?

Noi non potremmo nemmeno volgere lo sguardo a Dio, all'immagine sacra, se il Signore non ci desse la capacità di vederlo. Voi avete guardato a Maria, avete voluto toccare il quadro, l'hanno messo in risalto anche i mezzi di comunicazione che io ringrazio, anche quelli nazionali, per il vostro sguardo chi vi ha visti ha colto degli aspetti importanti e quindi si può dire: che qui c'è una Calabria, che non è la solita Calabria delle uccisioni, dei furti, delle disperazioni, ma qui c'è una Calabria che ha un patrimonio da mostrare e che ha tanto altro da dire.

Il vostro sguardo non si sarebbe elevato a Dio se Dio non ci avesse attratto! Qui la Madonna ci illumina perché ci da il coraggio. Che cos'è il coraggio? Il coraggio, scrive una nota scrittrice tedesca, è la fermezza di fronte all'amico, non di fronte al nemico. Il coraggio è la ricerca della verità e della giustizia su una base sociale, dentro una comune base sociale. Siamo tanti insieme, il coraggio è guardarci con gli occhi di Maria, figli di un'unica madre, figli di un unico Padre, figli nel Figlio Gesù, fratelli tra noi e cercare, alla luce di questo sguardo, cercare di parlarci, di trovare il modo per rendere sempre più luminoso questo bene che interessa la nostra terra, perché senza voler essere irreverenti, per tutto quello che esprime un'icona antica, immaginate quanto sia bello un uomo, una donna, un bambino vivente, proiettato nella speranza di un futuro migliore! È lì la bellezza, è nel cuore degli uomini la bellezza, di uomini che si sentono incoraggiati da chi si trova a servirli, le istituzioni, che noi ringraziamo per il lavoro che fanno e che esse stesse si sentono incoraggiate, perché trovano in una parte sociale che ragiona in termini di persuasioni comuni, la forza e perché no, la luce di procurare un bene sempre più grande, sempre migliore.

Questo cammino è conclusivo ma è anche di apertura, riporto ancora due pensieri.

La luce di Dio, la luce di Maria, è come la carta stagnola: tu la metti sul tavolo, i raggi del sole irradiati dal pezzo di carta stagnola consentono di vedere tratti maggiori di quelli che di solito vedi, o forse quelli che potrebbero sfuggirti perché ti potrebbero sembrare troppo ordinari. "Nella tua luce noi vediamo la luce". Maria nella tua luce noi riusciremo a vedere le piccole luci di cui è cosparsa la nostra esistenza. Questo pellegrinaggio compimento e inizio. Come l'eucarestia è per i viatori, per i pellegrini, però pellegrini in continuo superamento: compimento di un cammino fisso, inizio di un cammino spirituale; faccio mie le parole di Maria, come se Maria dicesse adesso: non guardatemi più. Le mamme modeste non vogliono essere molto guardate. Adesso guardate dentro di voi e cercate di rassomigliarvi quanto più è possibile sulle piazze degli uomini e cercate soprattutto di rassomigliarvi in quella che è stata l'essenza, il principio, la semplicità, il midollo della mia esistenza: aver messo la mia vita nelle mani di Dio, aver sottoposto la mia volontà al suo piano di salvezza ed essermi ritrovata con grandissimo stupore, con grandissima meraviglia, testimone di giustizia, testimone di bellezza, testimone di verità. Maria riempici il cuore; fà che noi, nella tua luce, con la forza di Dio, possiamo guardarci così e possiamo camminare, fin quando potremo, nello

splendore di Dio, lasciandoci illuminare dalla luce di Cristo e irradiando i nostri fratelli con la tua stessa luce.